

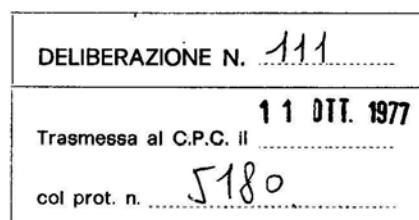
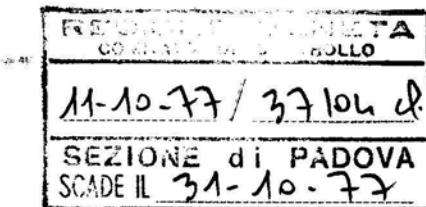


COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA

PROVINCIA DI PADOVA

Deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza **strae** ordinaria di **1^o** convocazione - seduta **pubbli** del **27.9.1977**



Oggetto : **VARIABILI GENERALI AL PIANO REGOLATORE GENERALE, AZIONE**

L'anno millecentosettanta, **ventitré** addì **ventisette** del mese di **, alle ore **20**, nella sala delle adunanze consiliari.**

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali. All'appello risultano :

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
1 Bellot Alfieri			16 Turato Arcangelo		
2 Reato Romolo			17 Cattin Angelo		
3 Bisello Odino			18 Sofia Quarto		
4 Filippi Valentino			19 Cacciani Paolo		
5 Bizzotto Flavio			20 Zaggia Mario		
6 Bertinato Vasco			21 Mion Mario		
7 Peruzzo Tiziano			22 Pilotto Ernesto		
8 Ceccato Gianfranco			23 Mion Antonio Romano		
9 Pejetta Ugo			24 Campagnolo Eligio		
10 Bevilacqua Tiziano			25 De Agostini Paolo		
11 Rigon Walter			26 <i>Velypin Verde</i>		
12 Garro Irene			27 Paiusco Claudio		
13 Xodo Luciano			28 Zenini Giovanni		
14 Capovilla Flavio			29 Puppet Gastone		
15 Corradin Galdino			30 Furin Michele		
ENTRA I VOLTI VOTANTI : Presenti n. 26			Totali N.	26	2

ENTRA I VOLTI VOTANTI : Presenti n. 26

Assiste il Segretario comunale Sig. **dr. Antonio Barga**

il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **Alfieri Bellot** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.
Chiama all'ufficio di scrutatori i Sigg.: **Filippi - De Agostini - Zago**

Il Sindaco così si rivolge ai presenti :

- All'indomani della ricostituzione di questo Consiglio, l'Amministrazione comunale si è trovata ad operare in materia urbanistica in un sistema dal tutto singolare ; vigente il P.R.G. dal 1962, si dovevano tenere presenti le misure di salvaguardia conseguenti alla variante generale adottata il 26 settembre 1974.

Le conseguenze, buon moto a tutti, determinerono una stretta sempre più' rigida nei limiti in cui si descrivono le aree edificabili disponibili.

La variante generale, adottata, sovrapposta al vigente P.R.G. frenava altresì ogni altra nuova iniziativa, creando ulteriore disagio per la cittadinanza. Occorreva pertanto creare un rapido sbocco per l'edilizia abitativa, operare quanto più' possibile in zone agricole; ed infine decidere in via definitiva sulla variante generale, che avrebbe da sola sbloccato la situazione.

Convinti che a un suo stato di diritto la pubblica Amministrazione sia tenuta a dare ai propri cittadini le possibilità di fruire dei diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti, in condizioni di parità democratica, il Comune ha dato il via al Piano per l'edilizia economica e popolare, alle scopo di assicurare il bene sociale ed inalienabile del fasciole domestico a chi ne avesse bisogno attraverso la iniziativa pubblica. Il P.E.E.P. approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 2139 del 9.6.1976 è in fase ancora iniziale di attuazione; si stanno ancora acquisendo le aree per i due nuclei di Pianella e Vaccarino, che consentiranno la messa a disposizione di mq: 7250 per mq. 75.350 edificabili, interessanti ipoteticamente ben 636 persone insediabili.

In tal modo si crede di poter dare un notevole contributo alla soluzione del primo e più' importante problema : mettere a disposizione le aree attrezzate pubbliche per l'attuazione di case di abitazione ed iniziative dell'I.A.C.P., delle cooperative ed infine dei lavoratori singoli che ne facciano richiesta. L'operazione finanziaria ingaggerà notevolmente il bilancio comunale attraverso consistenti anticipazioni per acquisizione di aree, per opere di infrastrutture, anche se alla fine poi l'intera spesa dovrebbe essere recuperata.

All'oggi il Comune ha già ottenuto un mutuo di £ 23 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti, per la costituzione di un fondo di rettifica ed ha in corso la trattazione di una adeguata apertura di crediti che consentirà l'avvio dell'intera operazione. Sono state inoltre presentate agli uffici competenti della Regione altre domande di finanziamento ai sensi dell'articolo 45 della Legge n. 865/1977 e della Legge 6.8.1977, n. 151).

Ogni altra alternativa, anche in un regime ottimale del P.R.G., avrebbe stato, ed avrei più' oggi lo sarebbe, assai problematica e difficile. Fuori dal P.E.E.P. era possibile operare fino al 30.1.1977 per la attuazione del P.R.G. solo attraverso il Piano particolareggiato ed il Piano di lettissazione di iniziativa pubblica e privata. Omettiamo ogni considerazione sulle possibilità edificatorie per singole contrazioni, costituendo queste una scigma minoranza trascurabile. Tali vie alternative, se pur valide in un regime liberistico, non sono apparsi strumenti adeguati per risolvere il problema della casa nel nostro Comune, e nemmeno nell'intero Paese, tanto che il legislatore stesso con la Legge n. 10/1977 ha rivisto sostanzialmente la materia. Infatti, nonostante l'operatività di due modeste lettissazioni in località Tremignan e Vaccarino in assenza quasi assoluta di aree alternative residenziali, sono state autorizzate soltanto n. 5 costruzioni nelle spazio di oltre tre anni.

Circa il secondo punto, cioè l'edilizia rurale, la sovrapposizione dei due strumenti urbanistici, mentre ha consentito una più' esatta regolamentazione con l'applicazione obbligatoria degli standard urbanistici nei limiti previsti dalla Legge punto n. 765/1967, la variante generale ha comportato una discriminazione tra zone agricole A e B, a tutto svantaggio di quest'ultima, riducendo notevolmente la già esigua iniziativa del settore, presa nella morsa della crisi economica. Per risolvere quindi la complessa problematica dell'edilizia occorreva in ogni caso la definizione della Variante generale, che, sostituendo sostanzialmente il PEG ormai superato, dovesse al Comune uno strumento urbanistico moderno, sul quale infine viene a gravitare ogni ulteriore attività programmatica del Comune.

La situazione non appariva di facile soluzione: l'amministrazione si è trovata di fronte ad un progetto di variante, verso il quale erano state presentate ben n. 47 osservazioni da parte di enti, associazioni e privati cittadini.

Una opposizione in gran parte preconcetta, dettata unicamente da malcelati interessi personali, aveva impedito di fatto alla precedente amministrazione di concludere nel modo naturale l'iter procedurale iniziato per portare a compimento la variante.

Tale opposizione, ancorata al concetto più' conservatore della proprietà e della rendita fondata, misce nel senso che frenando la azione amministrativa in corso dal Comune, ignorava la maturazione sociale in atto e l'evolversi conseguente della legislazione urbanistica, culminata nella legge n. 10/1977, è stata sperrile e dannosa per tutta la cittadinanza e per gli stessi oppositori.

Agli amministratori venne fatta ogni possibile pressione, non risparmiando nulla.

In tale clima di diffuso malessere, questa amministrazione ha preso in esame la variante attraverso un esame attento delle varie osservazioni al fine di reperire in esse ogni elemento utile a migliorare il Piano.

Operando con ogni consentita attenzione sui singoli problemi l'amministrazione ha cercato pazientemente di ricucire il tessuto sociale del Paese. Sarebbe stato molto più' semplice prendere atto delle osservazioni e rimettere il tutto alla Giunta Regionale, ma tale strada non avrebbe risolto il problema di Piazzola.

Nell'insieme tuttavia le osservazioni investivano la variante nei suoi aspetti essenziali, mentre da un esame più' attento, in conseguenza di elementi derivanti dalle stesse osservazioni e da nuove disposizioni e da orientamenti politico-sociali nel frattempo emersi, sorgeva la necessità di apportare sostanziali modifiche d'ufficio: la Variante cioè per diverse ragioni doveva essere rivista nel suo aspetto cartografico, sia in quelle normative. L'entrata in vigore di sempre nuove disposizioni ha comportato un ridimensionamento del progetto di variante alle scope di adeguarla alle reali esigenze del Comune, convinti che per la gestione del nuovo PEG la disponibilità delle aree residenziali non debba corrispondere alla logica liberalistica della domanda e della offerta, ma almeno in via prevalente, alla pubblica iniziativa, e quanto meno al fatto che l'attività edilizia debba per il futuro essere gestita e diretta dalla pubblica amministrazione. Nel nuovo regime dei nuclei, imposto dalla Legge n. 10/1977 il regime dell'edilizia abitativa si può' sviluppare in tre fasce distinte:

- la prima è quella dell'area pubblica (PME e zone scelte ex articolo 51 Legge 865/1971) verso la quale si indirizzano i programmi

costruttivi fruanti di agevolazioni pubbliche. In queste fascie si prevede l'espropriazione generalizzata delle aree e la loro concessione eventuale del diritto di superficie.

- la seconda fascia comprende le aree di proprietà privata, sulla quale gli operatori privati svolgono la loro attività in base a convenzione, attraverso le quali concordano con il Comune canoni di locazione e prezzi di vendita di alloggi. Il contributo è determinato in misura ridotta.

- La terza ed ultima fascia è costituita dalle aree private, sulla quale l'attività edilizia è libera, ma soggetta per intero a contributo.

Su tali fascie operative si deve inquadrare il nuovo strumento di attuazione del P.M. prevista dall'art. 13 della legge n.19/1977, obbligatorio per il nostro comune.

Si intende parlare del programma pluriennale di attuazione che delimita le aree e le zone nelle quali deve realizzarsi dette strumenti (P.M.C.) con riferimento ad un periodo di tempo da tre a cinque anni.

Il nuovo regime, come dianzi sintetizzato, non lascia spazio alcuno per interventi in zone non indicate nel programma, salvo quelli in zone agricole e esenti da contributo (ex art. 9), e comunque di secondaria importanza.

Sulla scorta di queste nuove disposizioni la Amministrazione ha prevveduto entro certi limiti ad un sensibile ridimensionamento del piano, riducendo le aree residenziali entro limiti più modesti che consentirà al Consiglio comunale in un futuro di gestire più proficuamente il P.R.C.

Cio' risponde anche ad un principio etico-politico, sempre perseguito da questa Amministrazione, e di giustizia, di non creare inattuali aspettative nei cittadini.

Convinti tuttavia che la partecipazione diretta degli enti, delle forze politiche, delle associazioni e dei privati potesse negli completare lo strumento urbanistico che si stava elaborando, si è notevolmente ampliata la partecipazione stessa fin alla redazione della variante. In particolare dopo la raggiunta intesa dei partiti dell'area costituzionale presenti in Consiglio su un programma comune, la progettata variante ha assorbito l'apporto concreto dei gruppi politici, integrati opportunamente da propri esponenti, nell'intesa di raggiungere un nuovo strumento dove gli obiettivi politici, sociali, tecnici ed urbanistici posti nell'accordo medesimo trovassero opportuna collocazione, anche se dato il tempo assai breve a disposizione, tali intenti potranno giustamente essere oggetto di una ulteriore verifica.

Su tali principi e con tali intenti si è predisposta la nuova variante al P.R.C. che, tenendo presenti i problemi e le tematiche emerse dalla variante generale adottata nel 1974, la sostituisce integralmente.

Zanini PSI chiede precisazioni circa la procedura che sarà seguita per l'adozione della variante in particolare se verrà la variante medesima sarà adottata congiuntamente alla revisione dello stesso.

Il Sindaco precisa che nell'atto deliberativo sarà precisata la contestuale revoca della precedente variante e cio' a termini dell'articolo 303 del T.U. 1975.

Zanini PSI a nome del suo gruppo dichiara di non pronunciarsi sulla reteca mentre fa riserva del proprio atteggiamento sulla variante.

Il Sindaco da quindi la parola al progettista Arch. Battagliari che espone i criteri informatori della variante riassumendone le note illustrate.

Zanini PSI chiede se il Consiglio comunale si dovrà pronunciare sempre in materia di varianti, sulla planimetria ovvero su una realtà esistente, stante la situazione di abusivismo esistente. Il Sindaco ribadisce che il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi su una nuova variante che potrà eventualmente interessare il fenomeno dell'abusivismo solo se ed in quanto compreso in zone residenziali.

Tale variante dovrà consentire di costruire in modo legittimo per la generalità dei cittadini.

Filippi D.C., prendendo la parola, dice :

" Il Consiglio comunale di questa sera è molto importante perché con la adesione della variante al P.E.G. si tende a dare uno sviluppo ordinato al territorio comunale.

E' anche un Consiglio comunale molto atteso dalla nostra cittadinanza; lo testimonia la grande affluenza di pubblico, poiché la precedente adesione di una variante risale a 3 anni fa.

Poiché, si puo' chiedere qualcuno, il gruppo di maggioranza che da solo ha la responsabilità amministrativa di questo Comune, ha perso tanto tempo?

Nei rispondiamo in modo piu' ottimistico e non è che tanto tempo sia andato perduto, diciamo piuttosto che è stato impiegato attraverso una verifica quotidiana con le esigenze e i bisogni della collettività affinché alcuni aspetti contenuti nella variante adottata nel 1974 fossero migliorati e piu' rispondenti alle esigenze socio-economiche del nostro Comune.

E' intervenuta poi tutta una legislazione nuova, cui faceva accorgere prima il Sindaco, della quale si è dovuto tenersi conto pena la vanificazione di un lavoro così grande e importante.

La proposta di variante, appena illustrata dall'architetto, che la Giunta propone, e in questo senso della totale solidarietà del gruppo consiliare della D.C., viene presentata con lo spirito di chi ha il dovere di assolvere ad un impegno, ma che ha chiaro la percezione di aver affrontato un problema che per la sua vastita' e complessità non si puo' considerare risolto nella maniera ottimale.

Vastità e complessità che si sono misurate con le nostre umane possibilità e che appunto poiché tali non potevano portare a una soluzione ottimale.

Bene poiché da parte di chi ha la responsabilità amministrativa si sente il bisogno di un concreto contributo da parte della cittadinanza, che usando i mezzi messi a disposizione dalla legge e nelle spirite che la legge stessa prevede, nei tempi e nei modi previsti si possa attraverso le osservazioni giungere ad una conclusione maggiorativa.

Da parte nostra c'è la disponibilità a scegliere quanto proposto potesse indirizzare a perfezionare la situazione generali non certe particolari.

Quello di questa sera non è che il primo passo.

E' volonta' di questa maggioranza che su questo argomento si cominci d'ora in poi con passo piu' spedito. Sappiamo che dopo l'adesione

della variante questa Censiglio comunale dovrà affrontare le osservazioni e la successiva approvazione da parte della Regione.

La volontà appena espressa deve trovare il massimo impegno da parte di tutti affinché anche Piazzola che, prima Comune della provincia nel 1962, si era dato un P.R.G., si trovi ad avere uno strumento urbanistico operante nel più breve tempo possibile. Mi sembra doveroso a questo punto accennare a quelli che dovranno essere gli impegni di questo Consiglio comunale nel prossimo periodo.

Piazzola sul Brenta, molto probabilmente, sarà insieme fra i Comuni che dovranno doversi di piani pluriennali di attuazione. Cosa vuol dire questo: che con il piano regolatore noi andiamo a prevedere aree fabbricabili nel lungo periodo ma si dovrà di volta in volta scegliere tra le aree previste il fabbisogno per i prossimi 3 o 5 anni.

C'è poi la legge n.20, altre fatte di notevole importanza per il riassetto del territorio.

Si tratta come si vede di questioni nuove di fronte alle quali la gran parte di cittadini è impegnata.

Faccio appello all'Amministrazione perché si faccia carico di promuovere tutte le iniziative necessarie affinché sia fatta sufficiente opera di divulgazione presso l'opinione pubblica e si ottenga anche in questa materia la necessaria sensibilizzazione.

Ritengo doveroso sottolineare che rispetto di quale scritto nel documento programmatico, la variante illustrata poco fa dall'architetto e proposita, come diceva, dalla Giunta con il piano appoggio del gruppo di maggioranza, contiene anche il contributo che altre forze politiche hanno inteso dare attraverso un intenso lavoro che si è protratto in quest'ultime periodi e soltanto per sé limitate nel tempo, ha impedito di trovare più ampia consensi.

E' indicibile la validità di queste metodi di lavoro che ha dimostrato disponibilità e senso di responsabilità da parte delle forze politiche presenti e che ci deve far sentire impegnati a continuare per il futuro indipendentemente dall'atteggiamento che sulla variante al P.R.G. ciascun gruppo assumerà".

L'aggo P.C.I. premette che nel momento in cui si è decise di intervenire in tale materia, si sono presentate due difficoltà: la situazione esistente ed il margine origne di tempo a disposizione. Circa il primo punto è a tutti nota la situazione difficile esistente nel paese conseguente all'abbandono e alla indagine dell'anno scorso che rendono difficile una giusta collocazione di un nuovo strumento urbanistico, pur tuttavia necessarie ed urgenti. Il margine di tempo a disposizione a seguito dell'accordo programmatico dei partiti non ha consentito la necessaria collaborazione e l'appoggio della cittadinanza, delle forze sindacali e sociali. La variante adottata nel 1974 era una variante che non rispecchiava gli interessi generali della popolazione, per cui le forze politiche, incontratesi appena un anno fa, per il preceduto accordo programmatico, hanno riscontrato gravi difficoltà che non hanno consentito il raggiungimento di un risultato interamente positivo. Per tuttavia oggi si è in grado di rivedere la precedente variante e di adottarne una nuova per riaprire i termini necessari per la rielaborazione del piano con la partecipazione di-

retta dalle forze sindacali, dalle associazioni di categoria e dei privati cittadini.

Altro elemento positivo è il ridimensionamento della variante che in tal modo viene meglio adattata alla realtà esistente e ciò è avvenuto con la decisione collettiva riducendo le spese residenziale soprattutto potenziate.

Escono quindi aspetti positivi della variante quali la scissione di Pescina confermata nella attuale sede, l'eliminazione della costruzione della casa di riposo recoperto all' scope i nuovi criteri delle forze politiche e delle nuove disposizioni in materia ed infine l'eliminazione della previsione dell'insediamento ecclastico già prevista in via Tieine nella vecchia variante e l'unanimità intesa emersa dal dialogo delle forze politiche che la variante sarà gestita e diretta dalla pubblica Amministrazione.

Considerate che il canto della variante deve essere egualmente ripartito tra i cittadini, il consigliere Zaggia contesta la validità della variante proposta circa la destinazione a residenza di aree centrali a favore delle Jutificie alle scope di incentivare l'industria esistente mentre sarebbe stato più validamente operare in difesa del posto di lavoro e destinare tali aree all'edilizia residenziale pubblica a favore dei lavoratori.

Critica quindi l'aspetto della variante circa la mancata conseguenza del vincolo esistente per i parchi e le ville sono pure la previsione di destinare a residenza l'attuale area di proprietà comunale occupata dall'Istituto di ragioneria, di proprietà del Comune.

Anche la mancata compresa tra il concessionario e le case popolari di via IX Settembre dovrebbero essere oggetto di un piano P.E.R.P. C'è infine ancora una ombra di aree residenziali a scopo dell'agricoltura. Così a Vassarino è prevista lo spostamento in zona rurale della attuale scuola elementare in luogo dell'anglicante. Circa la zona agricola fa presente la opportunità di regolamentare gli interventi al fine della ristrutturazione dei fabbricati esistenti ad uso dei coltivatori.

Il breve margine di tempo a disposizione non ha consentito di raggiungere l'obiettivo finale di adattare il nuovo strumento alle effettive esigenze dei cittadini per cui anche questo aspetto ha il suo peso negativo.

Il Sindaco ritiene che più che affermarsi sugli aspetti positivi si debba valutare meglio gli aspetti negativi.

Promesse le sforze fatte da tutti i partiti dell'accordo per giungere a determinate convergenze, fu presente che il gruppo di maggioranza ha esposto le ragioni che hanno determinato le scelte proposte per cui sulla questione delle Jutificie i gruppi politici si sono trovati su posizioni contrastanti mentre è intendimento del partito della D.C. che la soluzione all' scope proposta possa consentire alle Jutificie di potenziare ed arricchire i propri impianti al fine di salvaguardare il posto di lavoro alle numerose maestranze interessate.

Circa l'area in questione destinata a residenza precisa che è compresa in un distretto all'interno del quale è possibile operare unicamente attraverso un piano esecutivo che dovrà necessariamente essere concordato ed approvato dal Consiglio comunale.

Circa il cambiamento di destinazione dell'area attualmente occupata dall'Istituto di ragioneria precisò che il terreno è di proprietà del Comune il quale deciderà i tempi ed i modi, più' oportuni, per la prevista diversa utilizzazione.

Tale scelta corrisponde anche ad una precisa richiesta dei commercianti locali, che attraverso la loro associazione avevano proposto di estendere tale destinazione a tutta l'area interessante Via Dei Centarini.

Si è ritenuto di limitare tale localizzazione fino all'altezza di Via XX Settembre per non compromettere la contigua zona già abitata ad edilizia ecclesiastica.

Circa l'area occupata dalle case popolari di Via XX Settembre, la proposta variante prevede l'inclusione del primo edificio in area verde mentre per gli altri due l'area è residenziale. Non potendo tuttavia in tale sede di P.R.G. prevedere una destinazione P.E.R.P. con carattere esecutivo immediato, bene farebbe il Consiglio con un documento politico contestuale esprimere tale volontà.

Per quanto le zone rurali si è introdotta una normativa già inviata in copia a tutti i consiglieri che rispecchia il massimo consentito a favore dei coltivatori.

PALUCCO PDI mettiamo che su queste Consiglie ha pesato sempre la variante al P.R.G. dal 1974 perché è stata adottata senza lo apperto dei gruppi politici e della cittadinanza. A ciò aggiungono la inchiesta giudiziaria e la caduta della Giunta Municipale. Il PSI ha aderito all'accordo programmatico appunto per vedere di superare questa crisi amministrativa.

Dato il breve periodo a disposizione fa presente che non si è potuti andare ad un confronto con la popolazione per cui è venuto a mancare quell'essere analitico della variante che portasse a più' ampli consensi della cittadinanza.

Ritiene che la variante preveda un superinvecchiamento di popolazione che non trova riscontro nell'incremento demografico degli ultimi quindici anni. Chiede perciò che siano ridotti gli insediamenti urbani dei vari centri in modo di adeguarli con la realtà.

Le aree poste poi in destra della provinciale per Fossina dovrebbero conservare la destinazione che in precedenza era stata prevista e così la scuola elementare di Vescovino dovrebbe essere potenziata nella sua sede attuale e non spostata in zona rurale. D'altra parte così si doveva operare per Frangipane.

Nelle vicine indicate lo sviluppo delle frazioni che non hanno previsioni di insediamenti industriali, ma solo a livello artigianale. Più' che altro si doveva operare sul piano rurale.

Alcune scelte le ritiene positive quali quella del Piazzale P. Camerini, quella degli impianti sportivi come pure l'abolizione delle Case di Riposo e dell'ospedale.

Altre le ritiene meno felici come quella di destinare l'area dell'edificio per ragionieri a zona residenziale. Dato la sua posizione piuttosto si doveva prevedere che fosse destinata a fini sociali e che fosse mantenuta nell'attuale suo stato data la carenza di locali per la scuola.

La strada di circonvallazione più' spezza il paese in due.

Piletto PCI. La variante proposta contiene sostanziali modifiche e ridimensionamenti, però ritiene che si abbia ancora approvati dal

uale per i superinsediamenti urbani previsti.

L'utilizzo urbano di alcuni terreni forse si avrà fra 20 anni.
Il vincolo di area dovrebbe rispecchiare previsioni a più' breve termine. La normativa poi su determinati punti dovrebbe essere ulteriormente modificata secondo i suggerimenti fatti anche dalla opposita Commissione consiliare.

Il verde pubblico dovrebbe essere oggetto di un più' attento esame che dato il breve tempo a disposizione non si è potuto esaminare a fondo.

Chiede che la seduta venga aggiornata in altre giorno per condurre ulteriori esami della variante.

Ritiene poi che le spese relative dell'edificio delle scuole elementari di Vaccarino venga più' attentamente valutato anche per la spesa che ne deriverà.

Rimuove l'invito per il rinvio sulla seduta. Chiede poi alcune delucidazioni al progettista.

Il Sindaco propone una breve sospensione del Consiglio comunale affinché i capi gruppo valutino la opportunità del rinvio e meno della seduta.

Alla ripresa il Sindaco invita i consiglieri ad esprimere il loro pensiero.

Filippi per la DC propone di passare, esaurite l'esame dell'oggetto, alla votazione della nuova variante e alla revoca della precedente. Palusco a nome del PSI e del PCI propone il rinvio di una settimana per approfondire lo studio della variante e delle norme tecniche. Il Sindaco mette ai voti la proposta per la continuazione della seduta e passare poi, seduta stante, alla votazione della variante. La proposta è approvata con voti favorevoli n.16, contrari n.10, su n. 16 presenti e ventuno espressi in forma palese.

ZANINI PSI afferma con quest'atto si va a decidere sul futuro del paese e ciò' avviene a sue giudizio, senza una adeguata consultazione degli elaborati, affermando di aver visto la variante soltanto il giorno prima. Conclude invitando il Consiglio a rinviare decisioni definitive al fine di approfondire meglio il problema.

Il Sindaco fa atto che il piano è stato depositato in Comune il giorno prima, ma la sostanza di esso era stata oggetto di approfondite esame e discussione da parte dei rappresentanti dei gruppi politici durante la fase istitutoria attraverso le numerose riunioni.

Nelle intuizioni la possibilità di rivedere l'intero piano, in particolare la normativa durante gli otto giorni di rinvio, richiesti.

Si chiede quale correlazione possa esistere tra la richiesta in atto e l'atto che si sta per adottare.

Nella proposta variante l'area già esibita parzialmente ad impianti sportivi e resa del vigente piano destinata nella variante del 1974 per intero ad impianti sportivi salvo alcune zone laterali destinate ad edilizia abitativa nel nuovo progetto di variante viene per intero espressa in un distretto indicato con la sigla R.I. per il quale si procederà mediante un piano particolareggiato esteso alla intera superficie.

Il Consiglio com'è chiamato a determinare preliminarmente la percentuale di area che sarà destinata a zona estensiva A e quella che sarà sostanzialmente conforme ad attrezzature di interesse collettivo.

In tale area vi sono più' proprietari che nelle percentuali che il Consiglio andrà a determinare, dovranno partecipare alla realizza-

nione del distretto.

Propone quindi la percentuale del 40% ad area destinata a zona residenziale estensiva e al 60% a zone per attrezzature di interesse collettivo.

Il Consigliere Bissette, a nome della maggioranza, dichiara di concordare con la proposta del Sindaco. Le percentuali come disegni proposte vanno inserite nella normativa.

Zagaria PCI rileva l'aspetto positivo del cambiamento di destinazione da impianti sportivi per tale zona e in tal senso mirava la proposta di rinvio della scelta che avrebbe accentuato un necessario apprezzamento anche della specifica normativa.

Se si passerà alla votazione il suo gruppo voterà contro sia la variante che alla normativa.

ZANINI PSD annuncia il voto contrario dal suo gruppo per la mancata partecipazione della cittadinanza alla elaborazione della variante e soprattutto perché la stessa non rispecchia la realtà in relazione all'abitudine esistente.

Filippi DC proclama il voto favorevole del suo gruppo.

IL CONSIGLIO COMUNALE,

Vista il Piano Regolatore Generale del Comune, adottato con decreto consiliare n. 47 del 5.7.1958, approvato dalla C.P.C. nella seduta del 12.9.1958, al n. 4437 di Reg. (N° 27801 Div. IV), elaborato dall'Ing. De Bois Alessio, dall'Ing. Arch. E.G. Manteglia e dall'Ing. Arch. Gabriele Scimemi, approvato con D.P.R. del 19.1.1962, Registrato alla Corte dei Conti il 26.1.1962, Reg. 27 L.R.P. Pg. 136, depositate presso il Comune il 18.3.1963;

Vista la delibera consiliare n. 114 del 15.9.1973, esecutiva (Riferimento C.R.C. n. 26612 in data 21.5.1973 art. 63-1/1) con la quale si richiedeva la prescritta autorizzazione preventiva alla variante del P.R.G. alla Giunta Regionale Veneto, e che è confermata dagli atti di cui all'istanza n. 5072 di prot. del 29.3.1968, già inviata dal Comune al Ministero dei L.P.P. Direz. Com.-lo Urbanistica - Roma - con gli aggiornamenti dovuti al notevole evolversi della situazione urbanistica e delle nuove necessità nel frattempo nate nel Comune;

LIETA la delibera della Giunta Regionale n. 1654 del 22.5.1974 che autorizza il Comune di Piazzola sul Brenta alle studie di una variante al vigente P.R.G. del Comune per nuovi insediamenti e reperimento stradale, alle condizioni poste nell'allegata vota della Commissione Tecnica Regionale n. 15 del 24.4.1974;

VISTA la deliberazione consiliare n. 54 del 22.10.1966, esecutiva per decorrenza di termini, relativa all'incisiva della variante al P.R.G. del Comune agli studi del Prof. Ing. Arch. Gabriele Scimemi ed Arch. Mario Battagliari di Padova, incisiva ridotta all'unica Arch. Battagliari Mario di Padova per rimozione dell'altro professionista, giusta delibera della Giunta comunale n. 174 del 21.9.1974, adottata con i poteri del Consiglio e salvo la sua ratifica a' sensi dell'art. 140 del T.U. del 1915, modificata dalle articole 27 del R.D. 30.12.1923, n° 2839;

RICHIAMA la propria delibera n. 115 del 26.9.1974, relativa alla approvazione della variante generale al P.R.G. del Comune (C.R.C. n. 33097 del 7.10.1974);

VISTO il progetto predisposto dal predetto architetto di una nu-

una variante al P.R.G. che costituisce ad ogni effetto la precedente, sopra citata;

VISEI gli artt. 8 e 9 della Legge 17.8.1942, n.1120;

VISTA la Legge 6.3.1967, n. 765;

VISTI i decreti ministeriali I e 2 aprile 1968;

VISTA la Legge n.10 del 25.1.1977;

VISTI le Leggi regionali 1.8.1972, n.12 e 10.12.1973, n.27;

VISTO il provvedimento del Consiglio della Regione Veneto n.21 del 29.3.1973 relative alle direttive per l'approvazione dei Piani urbanistici comunali;

Con voti favorevoli n.18, contrari n.10, astenuti nessuno, su n. 26 consiglieri presenti e votanti, espressi in forma palese,

d e l i b e r a :

1°- di adottare, come in effetti adotta, la nuova variante generale al Piano Regolatore generale del Comune risultante dal progetto compilato dall'Arch Battagliard Mario di Padova e che si compone dei seguenti elaborati:

- A) - Mappa illustrativa della Variante Generale.
- B) - Norme Tecniche di attuazione.
- C) - Tav. N. 1 Planimetria Regionale - scala 1 : 200.000
- D) - Tav. n. 2 Schema della visibilità comprensoriale - scala 1 : 25.000
- E) - Tav. n. 3 Stato attuale (in tre fogli) scala 1 : 5.000
- F) - Tav. n. 4 Zonizzazioni (in tre fogli) scala 1 : 5.000
- G) - Tav. n. 5 Visibilità principale (in 3 fogli)-scala 1:5000

2°- di revocare, come in effetti revoca, la precedente variante generale al P.R.G. adottata con delibera consiliare n.115 del 28.9.1974 (C.R.C. n. 11997 del 7.10.1974)

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f. leste

IL SEGRETARIO COMUNALE

f. leste

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Questa deliberazione

viene pubblicata all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dal 1.1.1977
venne pubblicata all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dal 1.1.1977
al 31.1.1977

Dalla residenza comunale, addi.....

Visto: IL SINDACO



IL SEGRETARIO COMUNALE

Questa deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Addi 31-1-78

E' copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

Piazzola sul Brenta, li..... 20 AGO 1978

Visto: IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

